



INCONTRO CONF TURISMO
PARLAMENTO EUROPEO

BRUXELLES

14 LUGLIO 2008

*Cari amici e colleghi, On. Paolo Costa, dott. Ianniello, gentili parlamentari,
desidero **innanzitutto ringraziarvi** per aver accolto il nostro invito a partecipare all' incontro di oggi.*

Confturismo, infatti, ha già manifestato lo scorso anno con l'apertura di una propria sede presso la Confcommercio International l'interesse ad approfondire le questioni relative al turismo in Europa e di avere un proprio punto di riferimento sulle politiche europee.

D'altra parte non poteva che essere così tenuto conto del ruolo che Confturismo riveste nel settore con 220 mila imprese associate su un totale di 270 mila e circa 2 milioni di lavoratori diretti, rappresenta la quasi totalità delle imprese turistiche italiane ponendosi, quindi, come il più importante punto di riferimento unitario del settore capace di garantire alle imprese risposte e soluzioni adeguate ai continui cambiamenti del mercato.

Rappresenta tutti i settori del turismo attraverso le Federazioni aderenti ad iniziare da Fiavet qui presente con il Presidente Cassarà che è anche Vicepresidente di Confturismo , Fipe Federazione del pubblici esercizi rappresentata dal Vicepresidente Deidda e da una delegazione numerosa, naturalmente Federalberghi, di cui sono Presidente, Rescasa Federazione dei residence rappresentata dal Presidente Valdameri, oltre alla Faita che rappresenta il turismo all'aria aperta, Federnautica che associa il settore della nautica da diporto e i porti turistici, la Aim Ote che rappresenta la multiproprietà presente con il Presidente Avv. Spadafora, Assi e Aimp per il settore del congressuale, ANBBA per i Bed and Breakfast, oltre al Silb sindacato dei locali da ballo presente con il Presidente Giacchetto, il Sib stabilimenti balneari rappresentato dal past

president Scarselli, ed infine l'Aig associazione degli ostelli della gioventù rappresentata dal Consigliere Tafaro.

Sono inoltre presenti anche titolari di grandi imprese italiane operanti nel settore quali Maria Concetta Patti amministratore delegato di Valtur, Bruno Colombo Presidente di Viaggi del Ventaglio e Fabio Lazzerini amministratore delegato di Amadeus.

Mi scuso per le presentazioni forse un po' lunghe ma che aiutano a comprendere meglio l'ampiezza del nostro mondo, oltre che ad essere un dovere nei confronti degli amici che sono qui con noi oggi.

*La motivazione del perché oggi siamo qui è semplice: è ormai di fatto che molte delle decisioni che incidono sulle imprese sono prese a Bruxelles e riteniamo, pertanto, l'**Italia turistica** dovrà avere sempre più **voce in capitolo** qui.*

Fra gli argomenti più urgenti e rilevanti in questo momento ci sono:

- **una riorganizzazione delle rilevazioni statistiche** che al momento non consentono un confronto realistico fra i Paesi della Unione e che spesso penalizzano, nell'analisi degli andamenti, il nostro Paese.
- la **definizione di piani di sviluppo per le aree turistiche.**

Ma la questione più attuale ed urgente che ha un effetto di immediata ricaduta sulla competitività delle nostre imprese in Europa, è quella dell'armonizzazione delle aliquote Iva del turismo con quelle applicate a questo settore dai Paesi europei nostri diretti competitors.

Come Confturismo abbiamo partecipato alla Consultazione pubblica sull'Iva ridotta in Europa promossa dalla Commissione , in cartellina trovate il nostro documento, e su questo argomento vi chiediamo sostegno perché , al momento della revisione prevista per il 2010, non solo sia confermato il regime ridotto attualmente previsto per le categorie della ricettività, regime che si sta confermando grazie all'impegno della Fipe anche per la ristorazione, ma che sia possibile estendere questa previsione anche alle altre imprese del settore.

Come è noto a tutti, i nostri diretti competitors stanno godendo di aliquote ridotte più delle nostre (Spagna e Francia hanno l'aliquota al 5,5% e al 7% contro il nostro 10%).

*La conferma dell'aliquota ridotta si tradurrebbe in un incentivo per un settore che, nonostante le diffuse **incertezze economiche di molti sistemi-paese e le significative tensioni internazionali**, continua a distinguersi tra tutti i settori produttivi per una crescita costante.*

L'Europa è il più grande motore del turismo mondiale. Da sola riceve oltre il 53% di tutti i flussi turistici internazionali (480 milioni di arrivi su 898 nel 2007) e seppure per buona parte si tratti di provenienze europee (es. Italiani in Spagna o Danesi in Germania) si può stimare con ragionevole certezza che non meno del 40% di tali arrivi turistici provenga da Paesi non comunitari.

Al contempo l'Europa nel suo insieme genera flussi turistici con destinazione extra UE per circa 130 milioni di passeggeri l'anno, che rappresentano oltre il 15% del flusso turistico mondiale.

*Nonostante questi numeri il nostro continente è cresciuto di circa il **4% contro il 6% mondiale** e, al suo interno, il mercato italiano ha fatto segnare una **sostanziale stagnazione**.*

Il vecchio continente rischia di essere come un treno a vapore che si misura con i treni ad alta velocità.

E noi, purtroppo, rischiamo di essere il vagone di coda.

Per questo per noi è fondamentale che il turismo trovi adeguata considerazione a livello europeo, dove rappresenta un settore importante, contando circa due milioni di imprese, assicurando oltre il 6% del PIL, il 7% dell'occupazione.

In particolare le attività del turismo rappresentano un enorme potenziale per il raggiungimento dell'obiettivo prioritario dello sviluppo dell'occupazione; si stima, infatti, che il turismo possa creare entro il 2010, nell'ipotesi di un tasso di crescita annuale dell'1,0-1,5%, tra 2,2 e 3,3 milioni di posti di lavoro in aggiunta ai nove milioni attuali.

Occorre però ora un cambio di marcia, che tenga conto della velocità con la quale crescono numeri e fatturati del Turismo mondiale, che non ha pari in altro settore.

La prima raccomandazione che le Imprese formulano è proprio sulla qualità della regolamentazione Comunitaria.

Oggi più che mai i confini nazionali non hanno rilevanza in un settore che – ben prima dell'avvento delle telematica e di Internet – era già globale per vocazione.

Non solo il turista vede spesso l'Europa come un tutt'uno ma le Imprese che nel settore operano – singolarmente e in forma aggregata – pianificano da anni il business con un approccio comunitario se non mondiale.

Per questo motivo le "regole" devono essere le stesse almeno sul territorio dell'Unione. Non è più il tempo delle Direttive di timida armonizzazione, che per passare il vaglio di approvazione lasciano irrisolti elementi fondamentali per i quali sono state progettate, giocando poi al rinvio della discussione in sede di recepimento da parte dei singoli Stati membri.

Regole certe e uguali per tutti all'interno dell'Unione, questo è il principio che deve prevalere se davvero si vuole supportare il settore.

Quindi, anche laddove non ci fosse spazio per legiferare con lo strumento del Regolamento, che almeno i testi delle Direttive siano fortemente orientati al principio del "self executive": non vogliamo ripetere esperienze già abbondantemente vissute - soprattutto in Italia – dove il legislatore nazionale, che spesso non ha partecipato attivamente allo studio della Direttiva in sede Comunitaria, recepisce le parti lasciate alla sua discrezione creando solide basi per la distorsione della concorrenza tra imprese comunitarie dello stesso settore.

L'altro elemento che le Imprese italiane raccomandano di tenere d'occhio è l'opportunità che per il Turismo rappresentano alcuni elementi del Trattato di Lisbona, la cui ratifica sembra esser tutta in salita ma che siamo convinti non potrà che compiersi con successo.

Le disposizioni inserite al Titolo V, ad esempio, rafforzano notevolmente le competenze dell'Unione in materia di politica estera e di sicurezza comune per i propri cittadini.

In questo quadro, che prevede fra l'altro l'istituzione di vere e proprie Rappresentanze diplomatiche dell'Unione nei Paesi non UE, non può non essere superata l'attuale incredibile divergenza che si riscontra costantemente fra gli avvisi di sicurezza emessi dai Ministeri degli Esteri dei singoli Stati comunitari relativamente ai medesimi Paesi UE ed extra UE.

Per fare qualche esempio, se un turista britannico prepara in questi giorni il suo viaggio in Italia, leggendo l'avviso del suo Ministero degli Esteri scoprirà che nel nostro Paese permangono rischi di attentati terroristici di natura internazionale o collegati ad azioni dell'estrema sinistra o a gruppi "secessionisti".

Sarà però rinfanciato apprendendo che il rischio per lui più concreto è quello di smarrire il passaporto e dovere quindi ricorrere al proprio consolato per ottenere un documento temporaneo. Ben peggio va al turista francese in partenza per l'Italia nello stesso periodo, che viene messo "seriamente in guardia" dal suo Ministero corrispondente circa la crescente frequenza degli scippi e rapine che possono danneggiare fortemente la vacanza ed ostacolare il rientro in patria, richiamandolo quindi alla "più assoluta prudenza e vigilanza in

ogni luogo". Nessuna menzione invece – in questo caso – di rischi di attentati terroristici di natura né internazionale né interna.

Inutile dire che c'è bisogno di coordinamento, facendo uno sforzo per superare qualche orgoglio nazionale e mettendo però il turista in grado di capire quali rischi corre su basi chiare e concrete, così come è stato ben fatto dopo molte insistenze nel campo dei trasporti con la creazione di una "black list" unica per tutto il territorio dell'Unione delle compagnie aeree giudicate non sicure.

Ricordiamo tutti cosa succedeva quando la Air Memphis era interdetta all'atterraggio in Belgio, mentre in tutti gli altri Paesi dell'Unione veniva giudicata compagnia sicura che superava regolarmente controlli programmati e a sorpresa: chi era in grado di spiegare al viaggiatore in partenza una divergenza di giudizio tanto sonora?

*La stessa materia del Trattato di Schengen **sull'accesso e la circolazione dei passeggeri** all'interno dell'Unione necessita ora di urgenti corollari in sede applicativa. Divergenze pesanti nelle procedure e tempi dei Consolati dei diversi Stati dell'Unione all'estero per il rilascio dei visti devono essere superate e va creata a livello europeo una Autorità in grado di operare controlli e sanzionare eventuali interpretazioni non conformi.*

Spiegare ad un cittadino iraniano che se vuole ottenere il visto Schengen d'ingresso turistico dal Consolato italiano deve recarsi personalmente per essere intervistato mentre se si rivolge a quello austriaco può semplicemente mandare il suo passaporto ed avrà risposta entro una settimana è, non solo imbarazzante, ma pone

anche la base per un'ennesima distorsione della concorrenza tra Imprese del turismo ricettivo comunitarie.

Un'iniziativa che dovrebbe poi essere presa immediatamente è creare a livello comunitario una banca dati unificata sui documenti e le formalità richieste ai cittadini dei diversi Stati membri per l'ingresso in Stati UE che non hanno ancora ratificato il Trattato di Schengen o addirittura fuori UE.

In fondo non è altro che un'applicazione pratica del principio della libera circolazione e libero stabilimento dei cittadini UE all'interno dei singoli Paesi Unione.

Ma oltre agli aspetti della regolamentazione normativa ci sono altre strategie che vanno messe in campo.

In cartellina trovate una breve analisi realizzata da Isnart per Confturismo che mette a confronto i costi delle imprese alberghiere in Italia, Francia e Spagna.

Dal confronto dei costi medi sostenuti per il personale e per la gestione delle utenze di questi Paesi emerge come, sebbene l'Italia sia caratterizzata da un costo del lavoro mediamente inferiore a quello della hôtellerie francese (ma superiore a quello spagnolo), sostiene un carico di spese per i consumi energetici decisamente più elevato. Infatti:

- il costo medio mensile per il consumo di energia (elettricità, gas, ecc.), per le riparazioni e per le manutenzioni periodiche degli alberghi italiani è di circa 89 euro per ogni camera, contro i 73 euro dei francesi ed i 72 degli spagnoli;*
- il prezzo unitario per kwh dell'elettricità è pari a circa 5,3 euro ogni 100 kwh consumati dagli hotel francesi contro, come visto*

in precedenza, gli 8,7 euro pagati dagli italiani ed i 7,9 euro degli spagnoli.

Riteniamo, pertanto, che anche sul fronte dell'armonizzazione delle tariffe sia necessario individuare degli orientamenti comuni perché anche in questo caso, oltre a quello della fiscalità, si finisce per operare una alterazione della concorrenza fra imprese dello stesso settore in Europa.

Analisi estendibile anche al sistema delle infrastrutture; emerge, infatti, la necessità che il nostro Paese debba rafforzare la propria dotazione infrastrutturale, perché i servizi, siano essi prevalentemente pubblici o in mano ai privati, nazionali o locali giocano un ruolo fondamentale nel condizionare l'attività degli operatori e nel rendere i territori più o meno accessibili ai viaggiatori.

L'accessibilità' e il tempo necessario per realizzarla e' il terreno dove si gioca la competizione con i Paesi concorrenti.

In questi ultimi tempi ci siamo fatti del male da soli; mi riferisco alla vicenda Alitalia ed al rischio che abbiamo corso di vederla finire nelle mani di uno dei nostri diretti concorrenti in Europa.

Su questo fronte noi di Confturismo avevamo già mostrato una comparazione tra Italia, Spagna e Francia lo scorso anno e purtroppo dobbiamo evidenziare come non solo non ci siano stati progressi, ma, se possibile, la situazione è anche peggiorata.

Oltre alla situazione dell'Alitalia dobbiamo segnalare lo stato delle trasporto ferroviario: le Ferrovie italiane, infatti, all'inizio della stagione estiva con il nuovo orario sono state capaci di tagliare circa il

3% delle tratte, buona parte percorsa da treni intercity e riguardanti il raggiungimento di località turistico balneari.

Come si può pensare di sviluppare il turismo, soprattutto nelle realtà minori, in un Paese che disincentiva il raggiungimento delle proprie mete con mezzi di trasporto diversi dalle auto?

Crediamo che la Commissione da Lei presieduta, On. Costa, possa svolgere un ruolo di stimolo ed incentivo anche su questo fronte, che sta rendendo la raggiungibilità del nostro Paese e delle aree turistiche sempre più un obiettivo misterioso.

Mi scuso se ho fatto un salto da un argomento all'altro, ma mi sembrava giusto fornire una panoramica non esaustiva ma piuttosto ampia delle problematiche che le nostre imprese sentono di dover segnalare; lascio ai colleghi presenti l'opportunità di sottolineare le questioni più urgenti per le singole categorie.

Ringrazio di nuovo per la disponibilità, la competenza e l'attenzione mostrata da lei, On. Costa, e dai suoi colleghi oggi presenti.